

# «Giovanna d'Arco? Una ragazza contro come quelle di oggi»

## Guerritore: lascio la «mia» eroina dopo 500 repliche Vestirò i panni di una povera prostituta di Brecht

**D**a 15 anni ne indossa la corazza, ne impugna la spada. Per 500 sere Monica Guerritore è stata sulla scena Giovanna d'Arco. Un lungo viaggio nella pelle e nell'anima della Pulzella, che da domani al 14 aprile avrà le ultime repliche al Vascello di Roma. «Le devo molto — assicura l'attrice —. Giovanna mi ha trasmesso il suo coraggio, la sua voglia di lottare contro il potere e le ingiustizie. Una ragazza contro, come quelle che oggi vanno in piazza per cambiare il mondo».

Congedarsi da lei non sarà facile. A consolarla, il sapere che lo spettacolo verrà ripreso a Parigi da Severine Cojannot, e che intanto un'altra eroina avanza. Non più una santa guerriera ma una povera prostituta di un immaginario paese della Cina. «Shen Te è la protagonista de *L'anima buona di Sezuan* di Bertolt Brecht, favola e pa-

rabola sulla bontà necessaria e la difficoltà di metterla in pratica. Tre déi scesi in incognito sulla terra trovano ospitalità solo da lei e in premio le danno il denaro necessario a aprire una tabaccheria. A condizione che continui a praticare la bontà».

Richiesta non da poco. Shen Te dovrà fare i conti con uno sciame di parassiti pronti a portarle via il poco che ha. E allora, non potendo rimangiarsi la promessa con gli déi, si inventa una seconda identità: di giorno sarà la buona Shen Te, di notte diventerà Shui Ta, cugino immaginario e spietato. «Un doppio ruolo, femminile e maschile, molto stimolante. Un appuntamento con il destino che aspettavo da tanto tempo».

Da 37 anni, per la precisione. Da quando nel 1981 a Milano vide per la prima volta la pièce nell'allestimento di Strehler. «Non mi sarei mai persa un suo spettacolo. Avevo 16 anni quando Giorgio mi scelse per il ruolo di Anja nel *Giardino dei ciliegi*. Ero intimorita ma sentivo il suo affetto, la sua voglia di farmi crescere. Se ho amato subito

questo mestiere lo devo a lui. Ma solo quando ho visto *L'anima buona* ho capito cosa fosse davvero il teatro. Quella sera mi fu chiara una frase che Strehler mi aveva detto: «Ricordati, il teatro è il racconto di un uomo che diventa racconto di tutta l'umanità».

Certe emozioni non passano. Anzi si rinnovano. «Stavolta tocca a me, protagonista e regista a far rivivere quell'*Anima buona* dei nostri giorni che rende omaggio a quella straordinaria di allora. Forte sarà l'influenza di Strehler, a partire dalla scenografia di Luciano Damiani, una pedana girevole, teli bianchi che lasciano filtrare una luce sfocata, il pavimento bagnato d'acqua. E anche la mia recitazione calcherà le orme di Andrea Jonasson. Tutto secondo le indicazioni di Giorgio, il suo meticoloso diario delle prove. Per cercare di trasmettere ai giovani di oggi la memoria di tanta genialità».

Inizio prove il 15 giugno, lo spettacolo, prodotto dal Teatro ABC di Catania e La Contrada di Trieste, avrà durante l'estate alcune recite in vista del debutto a Spoleto il 23 ot-

tobre e il successivo approdo al Quirino di Roma. «Maestro di un teatro civile e di poesia, Strehler credo avrebbe condiviso questa scelta. Questo testo scritto nel '39, durante l'ascesa del nazismo, mette a confronto Bene e Male nella concretezza della storia. Ci avverte dell'impossibilità di essere buoni in un mondo cattivo, ma ci invita anche a credere nell'utopia di un'umanità migliore».

Monito quanto mai necessario. «Ci stiamo scoprendo cattivi senza un perché. Ci aizzano come cani, gli uni contro gli altri per strapparci il poco che ci hanno lasciato. Il teatro può farci da specchio, rendendoci consapevoli delle maschere ringhianti che stiamo diventando» considera Guerritore, che sul tema dello strapotere maschile sta scrivendo un libro «su un femminicidio ante litteram, quello di Giulia Trigona, nobildonna siciliana, assassinata dal suo amante».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'incontro

● Monica Guerritore aveva 16 anni quando Strehler (foto insieme) la scelse per il «Giardino dei ciliegi». «L'anima buona di

Sezuan» di Brecht è nel destino dell'attrice da quando nel 1981 vide per la prima volta la pièce nell'allestimento di Strehler

Se ho amato subito questo mestiere lo devo a Strehler che un giorno mi disse: «Ricordati, il teatro è il racconto di un uomo che diventa racconto di tutta l'umanità»



Peso:45%



**In scena** Monica Guerritore, 61 anni: da domani al 14 aprile sarà al Vascello di Roma



Peso:45%